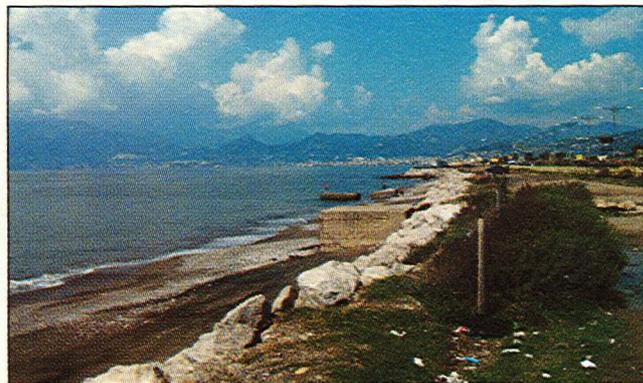
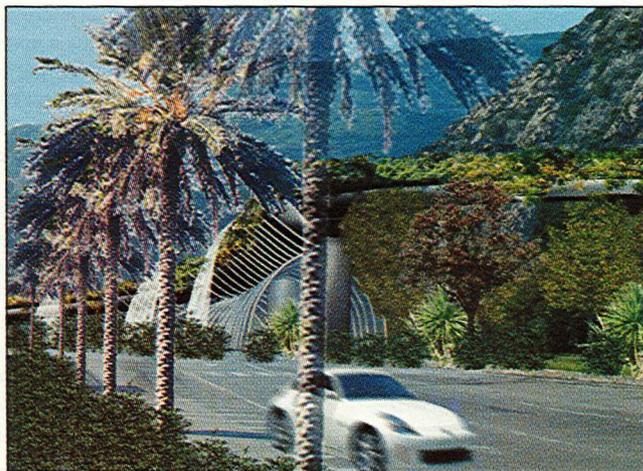


NELL'AMBITO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

# Due concorsi per Salerno

Concluse le consultazioni per Porta Est e Porta Ovest

SALERNO. Due nuove porte d'accesso apriranno la città dal mare, amplieranno il centro, cancelleranno chilometri di degrado, miglioreranno la viabilità, incrementeranno gli scambi. A Salerno, col via alla realizzazione del Piano urbanistico comunale (PUC), approvato a gennaio dopo tredici anni di dibattutissima gestazione, due concorsi internazionali di idee banditi dal Comune hanno focalizzato i primi obiettivi. La Porta Ovest sarà accesso da Vietri sul Mare e dalla Costiera Amalfitana, tra le barche del porto commerciale, sotto un viadotto maledetto (per incidenti stradali e deturpazione del paesaggio) che copre un'area degradata, destinata a essere nuovo centro cittadino. Il concorso da 200.000 euro chiedeva soluzioni sulla viabilità e i trasporti: terra-



In alto, disegno del progetto vincitore per Porta Ovest (Pica Ciamarra Associati); sopra, vista litoranea sul sito di concorso di Porta Est; a destra, una tavola del progetto vincitore (capogruppo Maria Rosaria D'Ambrosi)

Cernicchiara, con il *transit point* a forma di conchiglia, deposito dei Tir, ma anche piscina e centro benessere. La grande piazza Santa

Teresa fa parte del tratto Fronte di mare, spazio tra le due Porte, oggetto di una gara in corso per l'appalto del progetto esecutivo.



Più aperto alle interpretazioni dell'architettura lo spazio in cui sorge la Porta Est: litorale orientale della città, periferia a dir poco degradata, viale tra baracche, abusi edilizi, piccoli orti, stabilimenti balneari sgangherati e una fitta e buia pineta lungomare. Da qui si accede alla zona industriale senza cesure. Nel progetto vincitore dei 100.000 euro messi in palio dal Comune, Maria Rosaria D'Ambrosi e il suo gruppo temporaneo propongono un *boulevard* tracciato da palme luminose, una cortina di palazzi alti, grattacioli sul mare che liberano superfici maggiori da destinare ad aree standard, definendo una sequenza di piazze, porticati, spazi verdi e luoghi d'incontro e ritrovo. Proprio la porta, la piazza

d'accesso alla città da est, ha attratto la giuria sul progetto secondo classificato, quello di Centola & Associati con la Erregi srl e lo studio portoghese PROAP: «Una dinamica struttura architettonica denominata *urban center*, inserita in un contesto spaziale in cui l'acqua

svolge un preminente ruolo estetico». Il progetto di D'Ambrosi prosegue a sua volta con un sistema di percorsi porticati a differenti livelli: un attraversamento in quota, con corsia ciclabile verso il futuro porto turistico Marina d'Arechi; il collegamento con la piazza (Porta Est); il collegamento con lo stadio Arechi fino alla stazione della metropolitana attraverso la rampa ciclabile; il collegamento attraverso il portico alle residenze e alle dune del Parco Urbano e alle strutture balneari attraverso i ponti pedonali sopraelevati e la pista ciclabile. Il tutto nella cornice del nuovo piano regolatore di Oriol Bohigas. «Monumentalizzare la periferia e igienizzare il centro», quasi uno slogan con cui l'urbanista catalano sintetizzò l'approccio metodologico al riequilibrio delle diverse parti della città. Un'«urbanistica strategica» che doveva realizzarsi a partire da punti concreti, «spazi pubblici» scelti così bene che da soli avrebbero avviato trasformazioni e conseguenze più generali. Da questa opposizione alla consueta necessità di massimizzare le edificazioni private sono nati i concorsi di architettura che hanno portato a Salerno altri professionisti di fama mondiale. Così Bernardo Secchi ha diretto il concorso per la riqualificazione degli «edifici-mondo», grandi contenitori del centro storico abbandonati da anni. E con questi presupposti è in via di realizzazione la Cittadella giudiziaria disegnata da David Chipperfield, la stazione marittima di Zaha Hadid, il Palazzetto dello sport di Tobia Scarpa. Ma la vera sfida parte oggi e la parola passa ai privati.

PIERA CARLOMAGNO